



# LA FORZA DI QUELLA “EMME”

di fr. Mariano Di Vito, OFM Cap.

La notizia della beatificazione di Giovanni Paolo II ci aveva veramente riempito di gioia grande e da queste colonne l'avevamo prontamente condivisa con voi.

Ora, dopo la celebrazione del grandioso evento, mi sembra quanto mai opportuno proporvi alcune riflessioni sulla figura di questo grande pontefice, che tanto profondamente ha segnato e caratterizzato gli ultimi decenni dello scorso millennio.

La parola che riassume e quasi identifica il suo lungo pontificato e, direi soprattutto la sua persona, è “forza”, o meglio “fortezza”.

Qualità questa che non ha niente a che vedere con la voglia di “mostrare i muscoli” per incutere timore o semplicemente per farsi rispettare, ma, al contrario è quel dono dello Spirito che ci permette di attraversare la storia con la certezza di avere in ogni caso il Signore al nostro fianco. Non per niente Giovanni Paolo II non è stato mai così un punto di riferimento e di sconfitta ammirazione e devozione come negli ultimi anni della sua vistosa e mai nascosta debilitante malattia. La forza della fede, l'inaffondabile fiducia nell'uomo e nella vittoria del bene, sono senza dubbio tra le perle più preziose della straordinaria eredità lasciataci dal Papa venuto da lontano, ma sentito vicinissimo da tutti.

In questi nostri giorni attraversati da tragedie immani come il rischio

nucleare, i disastri naturali, un intero continente praticamente messo sottosopra da guerre e sconvolgimenti politici e sociali, così enormi da incrinare gli ottimismo più convinti, è quanto mai necessario riacogliere e fare nostro il grido-programma del suo pontificato: non abbiate paura! No! Non dobbiamo avere paura. È appunto nei momenti difficili che il cristiano, il credente deve farsi invadere dalla forza dello Spirito e, quindi, divenire sostegno e solidale condivisione per i propri compagni di viaggio. Fin dagli inizi fu chiaro a tutti che Giovanni Paolo II era un uomo che non si faceva imbrigliare in schemi e stereotipi scontati e consolidati e da grande comunicatore sapeva far passare con chiarezza immediata il suo messaggio. Così quando dovette adottare lo stemma ed il motto del servizio petrino alla Chiesa universale, non esitò a stupire gli esperti di araldica decidendo di inserire nello scudo l'inusuale ed assolutamente originale grande “EMME” e la scritta *Totus tuus* (“Tutto tuo”).

La Vergine Maria, Madre del Signore, alla quale il giovane sacerdote Karol Wojtyła aveva consacrato la vita ed il ministero, è l'altro grande elemento caratterizzante il suo magistero universale. Non si è fatto sfuggire nessuna occasione nei suoi tanti pellegrinaggi ai santuari mariani sparsi nel mondo, dai più sconosciuti ai più rinomati, per ri-

chiamare i cristiani a guardare a Lei, alla stella della nuova evangelizzazione, per riportare Cristo ed il suo messaggio sulle strade e le piazze del mondo, negli areopaghi dei lontani, come nelle sempre più secolarizzate società dell'occidente cristiano.

La Vergine Santa deve essere lodata, cantata, magnificata con tutto il trasporto e la commozione del cuore, ancora di più, però, ed è questa la grande lezione del papa, è la fede della Madre di Dio, l'ansia della carità, il rimanere accanto al Figlio ed i figli crocifissi, che il cristiano del Terzo millennio deve prendere a concreto modello della sua testimonianza e missione.

Ogni santo è diverso dall'altro, perché ognuno ha risposto al Signore con l'irripetibile peculiarità della propria persona, non è difficile d'altra parte trovare nell'esperienza umana e spirituale di Padre Pio e Giovanni Paolo II degli evidenti punti di contatto e di spirituale affinità. La incrollabile fede ed il tenero, filiale ed intenso legame con la Madre di Gesù, fanno di entrambi due battistrada esemplari: l'acqua delle nostre paure può essere trasformata in coraggio ed impegno nel fare anche noi la nostra parte, come Padre Pio e Giovanni Paolo II.

In questo mese particolarmente dedicato alla Madonna, mettiamoci come figli alla sua scuola.

Sperimenteremo anche noi la forza straordinaria di quella “EMME”.v